



## Alla ricerca dell'eccellenza

*eccellenza [ec-cel-lèn-za] s.f.*

*Il più alto livello qualitativo raggiungibile*

Questa non è una ricetta pronta con i procedimenti e le sue belle dosi per raggiungere l'eccellenza, ma un invito a condividere qualche riflessione su un obiettivo che ispira molte scelte della nostra vita, del nostro lavoro, dalle più grandi alle minori.

Ci siamo anche chiesti in redazione se fosse opportuna una riflessione di questo tipo su una rivista enologica.

Poi ci siamo risposti di sì.

Usciamo certamente dai temi più consueti, ma pensiamo che sia positivo riflettere sull'eccellenza nel mondo del vino, anzi davvero opportuno.

È facile e difficile insieme parlare di eccellenza.

Facile, perché per tutti noi è un concetto talmente evidente e comune che sembra non valere la pena neppure di farci una discussione. È ovvio cosa sia un risultato eccellente, un pranzo eccellente, un vino eccellente, un'opera d'arte eccellente, un lavoro eccellente...

Se tuttavia si cerca di definire l'eccellenza, ci si accorge che non è così facile ed immediato.

Quali sono gli elementi che ci fanno dire di una realizzazione

che è "eccellente"? Da dove nasce l'eccellenza e come mai, lo vediamo bene, è così rara?

Se non è troppo complicato percepire l'eccellenza (sebbene sia un processo di riconoscimento decisamente individuale e soggettivo) come mai non è facile raggiungerla?

Probabilmente perché noi vediamo solo l'aspetto finale dell'eccellenza, vediamo le realizzazioni eccellenti, mentre in realtà l'eccellenza non sta nelle cose fatte, ma nelle persone che le hanno realizzate. Non esiste di per sé un vino eccellente, ma una serie di azioni, una applicazione di principi che hanno determinato la sua eccellenza.

La nozione di eccellenza nell'antico mondo greco, dove è nata la filosofia, corrispondeva al coraggio e alla forza contro le avversità, necessari per raggiungere il "meglio". L'educazione stessa doveva essere improntata ad inculcare l'aspirazione all'eccellenza.

Quando vediamo una realizzazione eccellente, siamo colpiti da

una serie di aspetti che ci attraggono: l'equilibrio, l'essenzialità, la bellezza...

Quello che non vediamo è il processo delle azioni che sono state intraprese per raggiungere l'obiettivo, quello che si è dovuto prendere in conto per creare la più elevata qualità raggiungibile.

Quali sono le "fondamenta" che rappresentano la base imprescindibile per costruire l'eccellenza? Una complessa analisi, fatta di paragoni, inclusioni ed esclusioni ha individuato quattro elementi portanti:

Il primo è la **conoscenza**. È certo impossibile raggiungere l'eccellenza in qualcosa senza conoscerne gli elementi. Ma la conoscenza teorica e astratta non basta, anzi non serve a nulla. La conoscenza deve diventare **partecipazione** attiva a quanto si sta

facendo. Si deve diventare tutt'uno con il proprio obiettivo e farlo diventare qualcosa di connotato, configurarlo in elementi chiari e precisi.

Per riuscire a farlo è necessario un terzo elemento: la **passione** per il risultato, la passione per il raggiungimento della qualità, la spinta ideale verso l'eccellenza.

Però questi tre elementi insieme non bastano ancora a raggiungere l'eccellenza. Ce ne vuole un quarto: la **visione**.

La visione di dove si vuole arrivare, la visione dei singoli dettagli e nel contempo la visione complessiva dell'azione da compiere. Conoscenza, partecipazione, passione e visione: sono i quattro elementi di base che accomunano tutte le realizzazioni di eccellenza. Questi sono gli elementi che spesso rimangono nascosti, celati alla vista perché quello che si vede è il risultato: si vede la qualità prodotta, la sua essenzialità e la sua bellezza, la gratificazione che presenta.

Se la tensione verso la qualità è sempre la stessa, nelle singole realizzazioni si mettono in moto azioni specifiche. Le tecniche possono essere molte e varie, gli obiettivi declinati in modo diverso, ma c'è una cosa che li accomuna: la stessa, identica, forte passione verso l'eccellenza.

Se è importante non fare l'abitudine all'eccellenza, perché è una conquista difficile, sembra essenziale aspirare abitualmente a raggiungerla, o almeno provarci.



© Visualparadox - Brian S. Kissinger (1999-2010)